CON LA REGIONE SI ANDREBBE ALLA PERMUTA CON VIALE PINDARO NELL'ERA D'ALFONSO I PRIMI CONTATTI

D'ALOISIO NOLEGGI
di Massimo Michele D'Aloisio
VIAGGIARE IN PRIMA CLASSE
NCC - NOLEGGIO CON CONDUCENTE
Servizio 24H | Servizio Cerimonie | VIP service
+39 347 3516512 +39 327 9851110
info@daloisionoleggigroup.com www.daloisionoleggigroup.com

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

«Noi mai all'ex Cofa contro la città»

▶Il rettore Sergio Caputi precisa le condizioni dell'università sulle ipotesi in discussione per la nuova sede pescarese

▶«Progetto condiviso con politica e forze sociali e trasferimento in blocco», tra le alternative spunta l'area ex Di Bartolomeo

LE AREE D'ORO

L'università vorrebbe il trasloco da viale Pindaro all'area ex Cofa, sulla riviera sud, dove una volta si svolgeva il mercato ortofrutticolo. Ma non contro la città e soprattutto in blocco, senza spacchettamenti, come è emerso ieri durante una conferenza stampa del rettore Sergio Caputi. Diversamente, dunque, da quanto aveva rivendicato il sindaco Carlo Masci, nel consiglio comunale di lunedì scorso, ricordando che nel suo programma elettorale era già presente il trasferimento del plesso universitario, ma per il solo Politecnico. Un progetto, però, da parte dell'università, ancora non c'è, in attesa delle decisioni della politica che per ora ha soltanto fissato in consiglio una strategia e un cronoprogramma, all'interno del Dup, il documento unico programmatico, che tornerà in aula lunedì prossimo dopo il rinvio di ieri.

Nell'attesa, il rettore Caputi ieri mattina, affiancato dal direttore generale Giovanni Cucullo, da viale Pindaro ha voluto precisare che uno spostamento della sede universitaria sarà possibile solo se «tutta la cittadinanza sarà d'accordo e se non ci saranno divisioni all'interno della politica». Una necessità di uno spazio, per l'università, che si potrebbe concretizzare con un investimento di circa 80 milioni di euro, attraverso una permuta con la Regione Abruzzo, proprietaria dell'ex Cofa, la quale, entrando nella disponibilità degli edifici di viale Pindaro, potrebbe anche sgravarsi degli affitti attualmente erogati per alcuni degli uffici sul territorio.

L'ATENEO ROMPE IL SILENZIO E CHIARISCE PUNTI IMPORTANTI: «NESSUN PROGETTO IL MIO E' UN MANDATO ESPLORATIVO»

Il rettore Sergio Caputi con il dg Giovanni Cucullo, a lato viale Pindaro e l'area Di Bartolomeo, in alto l'area ex Cofa FOTOMAX

LA VALUTAZIONE

L'area del Cofa, di un'ampiezza pari a quasi 40 mila quadrati, ha infatti una valutazione di mercato che si aggira intorno ai 2 mila euro al metro quadrato. Nella trattativa dovrebbe però rientrare anche la Camera di commercio Chieti-Pescara, per quanto riguarda gli spazi del capannone Becci e di altri terreni di privati, a cominciare dell'area Pescaraporto per la quale l'avvocato Giuliano Milia si è già fatto avanti. Una proposta, quella ideata dall'università, come ha chiarito il rettore, ideata già dall'anno scorso, quando la giunta regionale era presieduta da Luciano D'Alfonso, e continuata con l'attuale, col governatore Marco Marsilio. Ma a un patto, oltre al consenso generale cittadino. Ovvero, che «la nuova sede universitaria non abbia un impatto ambientale negativo». Alias, che non sia un ecomostro: edifici orizzontali per rispettare la vista mare e valorizzare un'area di degrado. Fra le alternative, i caso di impraticabilità dell'idea, ci sono le aree ex Di Bartolomeo vi viale Marconi, già offerte all'università.

I TEMPI

«Un mandato esplorativo, il mio», ha chiarito il rettore Caputi, volto ad individuare «una migliore condizione per gli studenti. E a Pescara gli spazi pubblici, come le aree di risulta e il Cofa, sono appunto pochi e non utilizzati». Nel frattempo, prima dell'eventuale trasferimento, per il quale occorreranno anni, sei all'incirca, la sede di viale Pindaro si amplierà attraverso l'acquisizione di spazi limitrofi, e subirà degli interventi, anche con l'aggiunta di più verde. Un bacino che interessa 15 mila studenti circa, tanti sono gli iscritti del campus pescarese, con tutto l'indotto commerciale e culturale che comporta.

IL DIBATTITO

L'eco delle parole del rettore si è ascoltata anche in consiglio comunale, dove il quale il centrosinistra ha ribadito la propria contrarietà all'ipotesi ex Cofa, anche attraverso degli emendamenti al Dup, tutti bocciati in aula. Respinti anche, nella giornata di ieri, in cui il consiglio è stato sospeso nel primo pomeriggio, anche emendamenti sulla sicurezza, «cavallo di battaglia del centrodestra», ha polemizzato la capogruppo del M5S, Erika Alessandrini, come l'abbattimento di una parte del cosiddetto Ferro di cavallo, un condominio del quartiere Rancitelli.

In vista del consiglio di lunedì mattina il centrosinistra ha lanciato un appello a «tutte le realtà sociali, per mobilitarsi ancora contro la città disegnata dal centrodestra, una città del cemento, senza cultura e protagonismo per i giovani».

LA D'ANNUNZIO ESCLUDE ECOMOSTRI CON VISTA SUL MARE L'ARGOMENTO TORNA IN CONSIGLIO LUNEDI' PROSSIMO

Vito de Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Segre

Sindacato e ordine replicano a Masci: «Libera informazione base della democrazia»

Riprenderà lunedì in aula anche il dibattito sulla cittadinanza onoraria a Liliana Segre. Ieri il sindaco Carlo Masci ha commentato duramente, su facebook, le notizie dei giornali sul suo passo indietro, attirandosi la replica del Sindacato giornalisti abruzzesi e dell'ordine, che in una nota firmata dal segretario Ezio cerasi e dal presidente Stefano Pallotta scrivono: «I mezzi dell'informazione esercitano liberamente e con voce plurale il loro dovere di cronaca e di critica, che trova fondamento in un principio costituzionale e corrispondenza nel parallelo diritto dei cittadini a essere informati. Questo basilare principio di ogni democrazia va ancora una volta ribadito a un politico. La testimone vivente dell'orrore dei lager, occorre ricordare al sindaco Masci, è sotto scorta perché quotidianamente oggetto di vergognose minacce proprio attraverso le piattaforme social che Masci esalta come praterie della libera manifestazione del pensiero, contrapponendole all'informazione garantita, nei mass media, da professionisti tenuti all'osservanza di regole e garanzie. È un curioso capovolgimento della realtà che malcela l'eterno riproporsi dell'insofferenza del potere e degli uomini di potere verso ogni forma di controllo sul proprio operato».